

IL CASO

La Corte dei Conti deciderà il futuro Comune in bilico sul rischio dissesto

L'udienza. Mercoledì il confronto chiesto dai giudici con l'amministrazione. Potrebbe non essere decisivo

CONCETTA BONINI

È stata fissata per mercoledì 24 gennaio l'udienza della Corte dei Conti con gli amministratori del Comune di Modica per discutere del ricorso presentato dall'ente contro le due delibere con cui nei fatti se ne dichiarava il dissesto. Questo non vuol dire che la prossima settimana sarà quella decisiva per la vita dell'ente, ma sicuramente si tratta di un appuntamento determinante per capire quale delle due strade si apriranno per la città nei prossimi anni: il dissesto, appunto, come la Corte aveva già stabilito a settembre scorso, oppure l'ultima chance di rimodulare il piano di riequilibrio spalmando in vent'anni il ripiano del disavanzo come il Comune sta nel frattempo provando a fare approfittando della "miracolosa" possibilità aperta dalla cosiddetta misura "Salva Napoli" approvata a dicembre nell'ambito dell'ultima finanziaria.

Dopo l'udienza, ci vorrà un po' per conoscere la decisione finale della Corte dei Conti: basterà pensare che le delibere dello scorso 27 settembre facevano riferimento alla precedente udienza che si era svolta il 24 luglio. Tenendo conto che in quel caso c'era di mezzo la pausa estiva, è comunque realistico pensare che ci vorrà almeno un mese per sapere cosa i giudici contabili stabiliranno per il futuro dell'ente. Come si ricorderà il 27 settembre erano state notificate all'ente le delibere 150 e 151 della Sezione di controllo della Corte dei Conti: una di esse respingeva il primo ricorso già presentato dal Comune contro la

SCENARI. Il futuro di palazzo San Domenico è strettamente correlato alla decisione che sarà presa dalla Corte dei Conti sul dissesto o sul piano di riequilibrio

boccatura della prima rimodulazione del Piano, risalente al settembre 2016, quando solo la Giunta e non il Consiglio avevano approvato l'atto; la seconda invece riguardava l'esame dei primi mesi di attuazione del Piano e aveva mosso invece rilievi precisi sul "carattere cronico delle criticità" che riguardano in modo particolare le anticipazioni di liquidità, la fatica nelle riscossioni e in generale gli scostamenti dagli obiettivi intermedi fissati dal Piano, il fatto che "è come se ci si trovasse al punto di partenza, con un ritardo di tre anni rispetto alla traiettoria di risanamento

originariamente prevista nel Piano". "Il rinvio ad una nuova rimodulazione del Piano di riequilibrio, annunciata dal sindaco del Comune di Modica - aveva detto chiaramente la Corte - conferma la mancanza di misure correttive adeguate ed alla più generale e deteriorata condizione di crisi strutturale emersa dagli ultimi controlli". La delibera, al termine di 73 pagine di esame, per la precisione recitava così: "L'esito negativo, sotto i molteplici profili richiamati, del tentativo di prevenzione del dissesto finanziario attraverso una manovra di riequilibrio finanziario plurienna-

le comporta per l'ente l'obbligo di formalizzare la delibera di cui all'art. 244 del Tuel (ovvero la dichiarazione di dissesto finanziario, ndr)". La delibera n. 151, con riferimento al ricorso, aggiungeva e precisava: "Le intrinseche carenze strutturali, anche in termini di attendibilità, affidabilità e sostenibilità, sia del piano di riequilibrio sia, più in generale, del bilancio dell'ente, sono state reputate tali da inibire l'esito favorevole del giudizio di congruità, come già ampiamente accertato nella separata deliberazione resa in data odierna, con cui si è, invece, disposto che l'ente proceda alla dichiarazione di dissesto finanziario".

Il Comune di Modica aveva poi presentato ufficialmente il ricorso entro i termini previsti, affidando l'incarico di assistere l'ente agli avvocati Antonio Barone e Aristide Police, esperto in diritto amministrativo e docente all'università La Sapienza di Roma, che però non hanno mai reso noti nemmeno in Consiglio comunale gli argomenti scelti per sostenere il ricorso, limitandosi ad una relazione non esaustiva delle reali possibilità di aggrapparsi a questa speranza di scongiurare il dissesto. "In ogni caso - ha anticipato solo l'avvocato Barone - possiamo dire che abbiamo evidenziato solo alcuni elementi di critica che sono contenuti nelle due delibere. Faremo anche riferimento al caso della sezione Campania, che ha accertato gli squilibri contabili del Comune di Napoli per due esercizi finanziari, il 2015 e il 2016, e nonostante questo non ha inteso attivare la procedura di dissesto e ha dato la possibilità di ripetere il riaccertamento. Pur trattandosi di una procedura complicata, non è scritto da nessuna parte che non si possa reiterare un piano di riequilibrio finanziario".

Poi, com'è noto, è intervenuta la possibilità prevista dalla nuova norma inserita nella legge di stabilità 2018 e il Consiglio comunale ha tempestivamente approvato l'adesione alla possibilità di rimodulare il piano di riequilibrio finanziario pluriennale approvato dalla Corte dei Conti con deliberazione n. 311/2015. L'adesione approvata dal Consiglio comunale era il primo passo della procedura prevista dalla finanziaria, ora la delibera dovrà essere trasmessa alla Corte dei Conti e quindi al ministero degli Interni, ma soprattutto da ora il Comune avrà quarantacinque giorni di tempo per procedere alla effettiva rimodulazione del Piano, ritrasmettendolo agli organi competenti. "

IL DETTAGLIO

Il Piano precedente prevedeva il ripiano del disavanzo in 9 anni, mentre adesso bisognerà calcolare di azzerrare i 79 milioni di euro di debiti in 20 anni, il tutto fermo restando il fatto che la Corte dei Conti aveva tecnicamente già dichiarato il dissesto dell'ente, contro cui è pendente il ricorso dell'Amministrazione. "Questa legge ci dà la possibilità di partire da zero", ha detto il sindaco Ignazio Abbate: "Quando sarà il momento di presentare il piano rimodulato si parlerà di cifre e di relazioni per capire come procede il risanamento".



30. | ragusa

«Agricoltura, situazione critica»

L'allarme. Le organizzazioni professionali del settore continuano a dipingere un quadro a tinte fosche. Pirrè: «C'è anche il problema della frammentazione. Molte piccolissime imprese non sanno aggregarsi»

La consigliera Marino chiede all'assessore Disca di convocare una task force: «Gli operatori sono sommersi da debiti. L'emergenza è elevata»

MICHELE FARINACCIO

È un quadro sempre a tinte fosche. E nonostante i timidi segnali di ripresa economica a livello generale, quello dell'agricoltura in provincia di Ragusa è un settore che stenta a decollare. Per tutta una serie di fattori. «La situazione è sempre drammatica - spiega il presidente di Confagricoltura Ragusa Antonino Pirrè - e risente di una crisi che è legata alla fluttuazione dei prezzi per cui è molto difficile riuscire a programmare qualcosa in questo settore. I problemi sono tanti e sono anche legati intanto alla presenza delle tante piccole e piccolissime imprese, perché abbiamo anche grosse realtà che si difendono perché vanno direttamente alla grande distribuzione. C'è anche un problema grosso che è quello della riduzione dei consumi registrata a livello nazionale sull'ortofrutta in generale, che si attesta intorno al 15%, ma anche gli altri paesi non vanno tanto meglio, forse solo la Spagna è in controtendenza, e c'è una forte difficoltà a stare nei mercati, perché la concorrenza dei paesi, soprattutto del nordafrica del sudest asiatico, è fortissima, perché hanno dei costi di produzione che sono inferiori ai nostri. Qui invece la situazione è molto diversa, e poi mancano anche delle industrie di trasformazione, che potrebbero essere la valvola di sfogo perché permetterebbero



GROSSI PROBLEMI PER L'AGRICOLTURA DEL TERRITORIO IBLEO

nei periodi come questo di portare i propri prodotti, che si vendono a 20 centesimi al chilo per una prima trasformazione, e questa è una grossa carenza. E poi c'è il problema atavico della frammentazione, tanti piccolissimi imprenditori che dovrebbero cercare di aggregarsi, per quanto ci riguarda abbiamo lavorato molto sulle reti di impresa che permettono di mantenere la propria individualità ma di arrivare meglio ai mercati e di avere tutta un'altra serie di vantaggi».

Insomma c'è preoccupazione. «Anche perché il gennaio - conclude Pirrè - solitamente è un buon periodo perché riusciamo a produrre, in momenti in cui altri paesi non producono come l'Olanda o la Spagna stessa e quindi che ci sia un calo così drastico è abbastanza grave». Ad intervenire nella questione anche la consigliera comunale del gruppo Insieme, Elisa Marino: «Sempre più imprenditori agricoli e allevatori della nostra città si trovano costretti a dovere fare debiti per andare avanti. E, nei casi più disperati, gli stessi devono giocare forza rinunciare alle aziende che hanno creato e che hanno portato avanti da una vita. Ma è davvero impossibile riuscire ad invertire la tendenza di questo dramma sociale che sempre più operatori del settore stanno vivendo in questi ultimi mesi? Purtroppo - continua - ho dovuto prendere atto che il comparto, nella nostra città, risulta essere pressoché devastato da una miriade di problemi che sono poi, bene o male, gli stessi che interessano il settore nel resto della Sicilia. Solo che dalle nostre parti queste circostanze sono rese ancora più drammatiche dall'alta presenza di allevamenti dove le difficoltà e le limitazioni che si registrano risultano all'ordine del giorno. Ecco perché chiedo all'assessore con delega all'Agricoltura e alla Zootecnia del Comune di Ragusa, Nella Disca, di convocare al più presto possibile una task force, con i rappresentanti delle organizzazioni professionali agricole, così da fare il punto della situazione su quanto sta accadendo e decidere quali gli interventi migliori da definire per riuscire a trovare una soluzione complessiva su questo tema così delicato. Non possiamo fare finta di niente. E, da quel che mi risulta, l'amministrazione comunale non si è mai posta il problema in maniera complessiva».

I TERMINI. (m.f.)

Scade il 15 febbraio alle ore 12, il termine per la presentazione delle offerte relative alla concessione in gestione dell'immobile di proprietà comunale da adibire ad attività commerciale o artigianale, all'interno del centro polifunzionale di "Carmine Putie" sito in via Ettore Maiorana. L'avviso pubblico, già pubblicato precedentemente, è stato riapprovato con determinazione dirigenziale del settore Sviluppo Economico, non essendo pervenuto alcun plico entro il termine del 28 dicembre scorso. L'immobile da dare in concessione è costituito da due locali, uno di 31,60 mq e l'altro di 32,50 mq., e dovrà essere adibito per l'esercizio di attività commerciale o artigianale di produzione e trasformazione alimentare e/o attività di somministrazione non assistita di alimenti e bevande.

CHILOMETRO ZERO

Una chance con l'iniziativa dei mercatini

Nei mesi scorsi è stata concessa dal Comune di Ragusa l'autorizzazione alla occupazione del suolo pubblico per l'istituzione dei mercatini degli agricoltori della Coldiretti e dell'Associazione Km 0. Per il mercatino denominato "Campagna Amica" di Coldiretti sono stati autorizzati 12 stand che vengono installati in viale del Fante nella giornata del sabato, dalle 7 alle 13, fino al prossimo 30 giugno. L'Associazione Km 0 è stata autorizzata invece a tenere il mercatino degli agricoltori con 10 stand in via Mongibello, angolo via Forlanini, ogni venerdì mattina, dalle 7 alle 13, fino al prossimo 30 agosto.

M. F.

SVILUPPO ECONOMICO. Ogni comune sta scegliendo in modo differente, emblematica la vicenda di Vittoria

Panificazione domenicale, che caos

Messa in dubbio la credibilità delle firme raccolte da Assipan: «Chiediamo il rispetto del decreto»

DANIELA CITINO

In piena autonomia ma obbligati dalla normativa ad una scelta condivisa che ne diventa la regola comune, i panificatori delle città del Ragusano hanno deciso se la domenica spegnere i loro forni oppure panificare seguendo un preciso calendario sancito da ordinanza comunale. Ad optare per la chiusura domenicale sono stati i panificatori delle città di Comiso, Pozzallo e Scicli mentre quelli delle città di Modica, Ragusa, Santa Croce, Acate, Ispica hanno deciso di aprire a turno. Diversamente avrebbero deciso i panificatori delle città di Chiaramonte, Giarratana e Monterosso Almo ancora rimasti in stand by, invece totalmente anomala la situazione che si registra nella città di Vittoria nonostante ben 35 su 46 panificatori abbiano deciso di chiudere i forni. "Dopo due assemblee interne alla presenza dei vertici di Assipan Sicilia Confcommercio e ben 3 con gli organi istituzionali di cui due avvenuti presso l'assessorato allo Sviluppo economico e uno alla presenza del sindaco Giovanni Moscato, appare ancora lontana e confusa la posizione da intraprendere da parte dell'Amministrazione - dichiara Salvatore



Il tavolo convocato dal Comune di Vittoria presieduto dall'assessore Zorzi con i rappresentanti di categoria

Normanno, presidente provinciale di Assipan Sicilia che è stato presente a tutte le riunioni organizzate in provincia di Ragusa.

"In ogni comune si è preso atto della volontà dei panificatori diversamente a Vittoria dove alcune associazioni datoriali e singoli operatori

commerciali hanno messo in dubbio che le firme dei panificatori, di cui Assipan Sicilia si è fatta portavoce, siano autentiche generando in questo modo dubbi nell'amministrazione comunale che così si è riservata sul da farsi con l'effetto di ritardare anche l'attuazione dei controlli da



parte della polizia municipale" ribatte Normanno appellandosi al rispetto sia del decreto che della democratica scelta compiuta dalla maggioranza dei panificatori vittoriesi.

"Chiediamo infatti di fare rispettare il decreto con l'attuazione quanto prima di controlli e relative sanzioni in caso di violazione della legge" incalza il presidente provinciale Assipan sottolineando che la "restrizione della panificazione è riservata soltanto alla produzione del pane in quanto ogni altra forma di genere alimentare potrà essere esposta alla clientela. "In ogni caso senza ordinanza da parte del sindaco, necessaria esclusivamente per assicurare il rispetto dei turni - conclude Normanno - restano vigenti le regole del decreto in essere, con obbligo di non panificazione ed eventuali sanzioni amministrative".

LA REPLICA. Oggi in città non si panifica. Ma non sarà questa la regola. "Nel rispetto della normativa vigente e nelle more che sia modificata perché contiene parecchie lacune, il sindaco garantirà il servizio ai cittadini, con un'ordinanza che ne regolerà la turnazione" spiega l'assessore allo Sviluppo economico di Vittoria, Valeria Zorzi annotando che il sindaco è in attesa che la Camcom rilasci l'elenco ufficiale dei panificatori così da assicurare una corretta turnazione.

Pozzallo

Artigiani, panifici chiusi la domenica

●●● Prosegue senza sosta il programma di consultazione, nei comuni del Ragusano, per l'applicazione del decreto regionale sulla panificazione in Sicilia. Sui dodici enti locali della provincia in otto, sentendo le organizzazioni di categoria, sono state fatte le scelte attingendo alle linee guida del decreto dell'Assessorato regionale per le Attività produttive e quattro sono attesi al pronunciamento definitivo. Pozzallo, Scicli e Comiso non panificheranno la domenica. Ragusa, Modica, Santa Croce Camerina, Acate e Ispica hanno optato per l'apertura, a turno, la domenica e nei festivi tramite un'ordinanza sindacale. Attese ancora le decisioni di Chiaramonte Gulfi, Giarratana e Monterosso Almo mentre a Vittoria 35 panificatori su 46 hanno detto «no» alla panificazione la domenica e nei festivi. (*PID*)